

cettar di nuovo i confini segnati nel trattato del 1576, non riusciva facil cosa, dopo tanti avvenimenti e tante mutazioni, più riconoscerli esattamente. Tuttavia la fermezza dei commissari veneti venne pur finalmente a capo di ridur a termine un trattato, dichiarandosi avesse a spettare alla Repubblica tutto ciò che si estendeva da Clissa fino al mare, e dopo nuòve difficoltà ed esitazioni, gli atti del convenuto accordo furono scambiati il 30 ottobre 1671 in solenne congresso tenuto vicino alle ruine del castello di Coniesco, sicchè alfine anche da quella parte pareva la Repubblica dover posare.

Moriva intanto il doge Nicolò Sagredo il 14 agosto 1676, e quattro competitori si presentavano alla nuova elezione, cioè Battista Nani, Luigi Mocenigo che per due volte avea sostenuta la carica di capitano generale nella guerra di Candia, Giovanni Sagredo della stessa famiglia del defunto doge, ma di diverso ramo (1), ed Antonio Grimani. Procedendosi come di solito nella complicata scelta degli elettori, erano finalmente nominati i quarantuno a' quali spettava la definitiva elezione del doge, ma che a tenor del decreto del Consiglio de' Dieci 1554 dovevano essere con-

(1) Cicogna Iscrizioni V, 164. Cittadino di meriti eminenti fu Giovanni Sagredo. Nato di Agostino Sagredo e Maria Malipiero il 2 febbrajo 1617 studiò a Roma nel collegio Clementino, entrò all'età di venticinque anni Savio agli ordini, sostenne poi tutti gli uffici più ragguardevoli della sua patria, andò ambasciatore ordinario a Luigi XIV in Francia, nella corte del quale osservandogli un dì il cardinal Mazarini il suo troppo adoprarsi in favore di ricorrenti colle parole: *V. E. s'incarica di troppi rompimenti di capo; il mondo è troppo grande per abbracciare la difesa di tutti*, egli rispose: *Vostra Eminenza deve considerare che un cittadino di repubblica senza umanità è un albero di fiori senza frutti. La mia patria è nata ed alimentata nel grembo della pietà verso i forestieri e come vuole V. E. ch'io degeneri?* Parole che non abbisognano di elogio. Fu eletto nel 1655 ambasciatore ad Oliviero Cromwell per eccitarlo alla guerra col Turco in soccorso della Repubblica allora angustata dalla guerra di Candia, e della sua relazione riferimmo il brano a pag. 411: andò nel 1661 ambasciatore a Leopoldo imperatore ecc.